

AFFINITA'

Fin da quando avevamo iniziato a frequentarci, quindici anni prima, Sonia aveva voluto che le confidassi i miei più riposti desideri sessuali. Anche se con un po' di riluttanza iniziale le spiegai che per me l'eccitazione consisteva nel sentirmi completamente alla mercé di una donna. L'essere trattato come un oggetto, calpestato ed usato, faceva parte delle mie ricorrenti fantasie. Durante il periodo iniziale, la passione violenta lasciò poco spazio ai giochi, che peraltro venivano vissuti sempre con un certo imbarazzo dovuto al poco tempo di frequentazione. Dopo un paio d'anni iniziammo a convivere. Indubbiamente le mie tendenze erano facilmente assecondate da Sonia, questo perché lei era dotata di una personalità molto forte e quindi non faceva nessuna fatica ad immedesimarsi nella parte della padrona. Aveva due piedi bellissimi, grandi e li sapeva usare in modo sapiente. Uno dei giochi che le piaceva fare, era di farmi sdraiare davanti al divano e mentre telefonava, tenermi un piede poggiato sulla faccia muovendolo disinvoltamente e con l'altro accarezzarmi il pene fino a farmi venire. Solo col passare del tempo prese però consapevolezza del suo ruolo. Un sabato pomeriggio rientrò a casa dalla palestra e mi sorprese dicendomi: "Questa sera dovrai dare il meglio di te stesso schiavo."

La risposta mi venne naturale: "Sì, padrona."

Lei proseguì: "Bene, toglimi le scarpe e i vestiti poi riempi la vasca."

Senza farmelo ripetere mi inginocchiai davanti a lei e le sfilai scarpe e calze al che mi posò un piede sul viso intimandomi di leccarglielo, cosa che feci con molta accuratezza.

Dopo averla spogliata e riempito la vasca da bagno, si immerse nell'acqua ed io la lavai delicatamente per poi asciugarla.

A questo punto andammo in soggiorno dove si sedette sul divano accendendo la televisione e mi ordinò di prepararle la cena. Quando la cena fu pronta si accomodò a tavola ed io mi sdraiai sotto il tavolo per darle modo di appoggiare i piedi.

Terminata la cena si accomodò nuovamente sul divano e mi fece mettere carponi davanti a lei in modo da poter appoggiare i piedi sulla mia schiena. Aveva indosso un collant sotto il quale si intravedeva un tanga nero che metteva in evidenza la perfezione delle sue forme.

Dopo avere fatto un po' di zapping mi disse di portarle il telefono e mi fece distendere a pancia in su davanti a lei poggiando così i piedi sopra la mia faccia. Telefonò ad un'amica conversando amabilmente per un po' e muovendo distrattamente i piedi sopra di me.

Terminata la telefonata si tolse i collant e il tanga e prendendomi per i capelli mi disse: "Vieni qui cagnetto e fai quello che ti riesce meglio, leccamela per bene."

Cominciai così a leccarla con grande passione fino a farla venire. A questo punto mi spinse a terra con un calcio e si mise a cavalcarmi ordinandomi però di non venire.

Quando fu soddisfatta mi disse:”Sei stato bravo, se continui così più tardi avrai un premio.”

Mi condusse in taverna seguendola carponi, posizione dalla quale potevo godere dell'eccitante movimento delle sue natiche sotto il collant. Mi fece sdraiare sotto la scrivania e si mise al computer usandomi come poggiatesta.

Dopo un po' di tempo ci recammo nel bagno al primo piano, quello vicino alle camere da letto. Si sedette sul wc e fece la pipì al termine della quale pretese da me un bidè con la lingua. Poi mi fece mettere carponi di fronte allo specchio e si sedette sulla mia schiena iniziando a truccarsi.

Si tolse i collant e poggiando prima un piede e poi l'altro sopra di me si mise un paio di autoreggenti ed un body estremamente sexy. A questo punto mi fece inginocchiare davanti a lei con la testa appoggiata al pavimento, vi poggiò un piede sopra e disse:”Stasera dovrai mostrarmi tutta la tua dedizione, se ne sarai capace avrai il premio che ti ho promesso.”

Non capii a cosa si riferisse, ma ero così eccitato dallo stato di totale asservimento nel quale mi trovavo che sarei stato disposto a tutto...e tutto accadde.

Dopo pochi istanti suonò il citofono ed io domandai chi potesse essere. Per tutta risposta lei mi diede un calcio sulla schiena dicendo:”Non devi fare domande né pensare, ma solo fare ciò che ti ordino. Vai in camera da letto e spogliati.”

Si avviò, in quella tenuta non certo da casa, al piano di sotto ad aprire la porta ed io eseguii l'ordine impartitomi.

Dalla camera sentii la voce di un uomo che si avvicinava e quando si aprì la porta vidi un tipo sui trentacinque anni, capelli scuri ed un fisico longilineo. L'estraneo non mi guardò quasi e Sonia lo invitò a spogliarsi a sua volta. A questo punto lei venne sul letto si accomodò sulla mia faccia e cominciò a prendere in bocca il membro dello sconosciuto che era in piedi accanto al letto. Non potei fare a meno di incominciare a leccarla preso sempre più da un'eccitazione che mi sconvolgeva. Dopo un po', senza rivolgermi alcuna parola lei mi prese per i capelli e mi fece sdraiare a pancia sotto, si sdraiò sopra di me e fu a questo punto che lui la penetrò. Il movimento dei suoi glutei sopra ai miei, i suoi mugolii, la pressione del suo corpo sul mio, usato come un materasso mi resero pazzo d'eccitazione. Raggiunto un primo orgasmo mi girò a pancia in su e quindi mise il sedere sulla mia faccia appoggiando la schiena alle mie gambe leggermente piegate. Si fece scopare nuovamente ed io ero nella posizione di vedere il membro di lui che la penetrava a pochi centimetri dal mio viso sentendo tutta la pressione e l'ondeggiare del sedere di lei. Ebbe un altro orgasmo. A questo punto diede un bacio allo sconosciuto che si rivestì e venne accompagnato alla porta. Io

restai in uno stato come irreale tanta era l'eccitazione. Lei ricomparve e mi disse: "Sei stato bravo ora ti meriti il premio."

Così dicendo andò all'armadio e tirò fuori un pene di gomma inserito in una mutandine nera. Con calcolata lentezza prese una crema lubrificante e incominciò a massaggiarlo con movimenti ritmati. Finita questa operazione mi fece mettere carponi e cominciò a lubrificarmi l'ano inserendovi un dito e movendolo avanti e indietro. Dopodiché mi prese per i fianchi e mi penetro, prima lentamente e poi con sempre maggior vigore. Ero completamente in suo possesso e la cosa mi straziava di piacere.

"Ti piace il premio schiavetto ? Te lo sei meritato. Adesso puoi toccarti e venire."

Così dicendo continuò a sodomizzarmi fino a quando non raggiunsi l'orgasmo.

Dopo qualche minuto mi spinse giù dal letto con i piedi e quando fui a terra sdraiato scese a sua volta usandomi come scendiletto. Si soffermò qualche secondo sulla mia schiena dicendo: "Per stasera sono soddisfatta così."

Si diresse in bagno lasciandomi ad osservare il suo bel corpo che usciva dalla stanza.

Da quella sera il nostro rapporto fu come se fosse stato reso invulnerabile. Si era creata una sorta di complicità che ci rendeva eccitati solo scambiandoci certi sguardi.

Serate come quella si ripeterono con variazioni dettate dalla sua fantasia e furono sempre indimenticabili. In quei momenti il nostro essere più nascosto si manifestava e ci rendeva totalmente appagati, io di essere il suo oggetto di piacere e lei di possedermi totalmente e poter disporre di me a suo piacimento.